

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al termine di un'altra confusa giornata il Consiglio dei ministri decide un intervento d'autorità

Scala mobile tagliata per decreto Lotte operaie, grande sciopero a Firenze

La contingenza ridotta quest'anno di tre punti (38%) - Si promette un blocco di prezzi, tariffe ed equo canone: ma su questo ultimo punto i liberali confermano di essere contrari - Spadolini parla di un passaggio «politicamente affannoso e inquietante», e si scontra con Craxi - Scioperi oggi a Roma e domani a Trieste

Un gesto grave e senza precedenti

Nella tarda serata è stata confermata la notizia che il governo taglierà la scala mobile con un decreto. La cosa è enorme e non ha precedenti e diremo perché. Ancora ieri i giornali ispirati dalla segreteria socialista (si veda il «Messaggero») hanno preparato l'evento con una campagna mistificatrice, che riduceva tutto ciò che sta avvenendo alla «inopia» della «follia» del Pci e il governo doveva salvare l'economia e il «riformismo». E in nome del «riformismo» si decretava sulla scala mobile. A proposito di questi giornali occorre dire che la loro non è la loro forte. Infatti da un certo tempo dicono che i «comunisti della CGIL» mettono a repentaglio l'unità sindacale per «pochi spiccioli» e poi da questi «pochi spiccioli» dipende tutto: il raffreddamento dell'unità sindacale, la ripresa economica e la salvezza della patria. Insomma mettevano d'accordo: in discussione sono «pochi spiccioli», qualsiasi unità contingenza in più o in meno come scrive il direttore del «Messaggero» o cose ben più consistenti non solo dal punto di vista del salario ma per avviare una vera e propria politica del reddito e di sviluppo. In discussione — questo è vero — è anche l'autonomia e il ruolo del sindacato nella società. Ma non nel senso indicato dai giornali governativi (l'interferenza del Pci) che, tra l'altro, senza arrossire per la contraddizione chiedono al sindacato di farsi cinghiale di trasmissione del governo. Le ritorsioni sono — abbiamo detto già altre volte — facili perché evidenti. L'autonomia del sindacato viene messa in discussione perché si vogliono tagliare fuori dal confronto i lavoratori e si chiedono solo trattative con i vertici confederali annullando tutti i motivi di garanzia della contrattazione. Altro che sindacato moderno. Ora si dovrebbe tagliare la scala mobile per decreto. E questo in nome dell'autonomia del sindacato? Se questo disegno venisse messo in atto ci troveremo di fronte ad un gesto — lo ripetiamo — di eccezionale gravità destinata a provocare inevitabilmente una vera e propria rivolta. Infatti ci si appropria di un diritto che non si è ottenuto con il confronto e con il voto referendario dei lavoratori interessati. Ma c'è un altro dato che va rilevato. La confusione e i pasticci di queste ore sono inscrivibili. Consultazioni convulse e contraddittorie si susseguono. Nessuno di coloro che si appresterebbero a sostenere il decreto, lo fa con la convinzione che il tutto serve a dare soluzione ai problemi. Quel che prevale è ormai solo un disegno politico: tentare di isolare i comunisti (lo ha rivelato Agnelli nell'assemblea della Confindustria). Tentare l'ispirazione unitaria e nazionale della politica del Pci che nessun potere può oscurare. Isolato ci appare invece il presidente del Consiglio. Quale gioco stanno facendo le forze conservatrici spingendo Craxi verso una strada che non può che avere sbocchi lacrimanti e senza avvenire né vicini né lontani?

ROMA — Il negoziato sul costo del lavoro è finito dunque col ricorso di Craxi a quella «riserva» che, del resto, era sempre minacciosamente rimasta sullo sfondo della difficile trattativa: l'intervento sui salari per decreto-legge. Il Consiglio dei ministri si è riunito stanotte per ratificare, attraverso una discussione segnata da momenti di aspra tensione, la decisione maturata nel corso di una «giornata politicamente affannosa e inquietante», come l'ha definita lo stesso Spadolini. Il decreto-legge emanato dal governo con la giustificazione della «necessità e dell'urgenza» si compone di 4 articoli. 1) La media ponderata degli incrementi delle tariffe e dei prezzi amministrati per il 1984 non può superare il tasso massimo di inflazione previsto nella misura del 10%. 2) Modifiche degli assegni familiari. 3) Contingenza: il decreto stabilisce che le variazioni sia per i lavoratori privati che per quelli pubblici non possano essere superiori ai 9 punti predeterminati. 4) Rinnovi annuali della revisione del prontuario farmaceutico. C'è poi un secondo decreto-legge, relativo ai contratti di solidarietà. Per il blocco dello scatto dell'equo canone (Segue in ultima) Antonio Caprarica

ROMA — Il governo farà da solo. Nessun accordo, nemmeno una firma separata copre la decisione di andare avanti con un decreto che fa perno sul taglio di tre punti di scala mobile: due a febbraio e uno a maggio, con una perdita di 224 mila lire lorde per più di 15 milioni di lavoratori pubblici e privati. Questo lo sbocco di quattro ore di frenetici contatti e riunioni tra le parti sociali e il governo a Palazzo Chigi. Craxi ha cominciato ieri alle 16 a raccogliere i cocci di un negoziato che egli stesso aveva frantumato domenica con la pretesa di un «sì» o «no» praticamente a scatola chiusa sul protocollo complessivo elaborato dal governo. Alle 20 in punto è uscito Luciano Lama accompagnato da Ottaviano Del Turco. Allora? «Abbiamo chiesto al governo — ha risposto al giornalista il segretario generale della CGIL — se i contenuti della sua proposta potevano cambiare. C'è stato risposto negativamente. Stando così le cose non abbiamo motivo di mutare la decisione della CGIL». Del Turco ha confermato il dissenso dei socialisti della CGIL rispetto alla scelta della maggioranza, ma niente di più: nessun atto separato. Poi è uscito Carniti. Marini e Benvenuto sono rimasti a mettere a punto i dettagli. A tutti i (Segue in ultima) Pasquale Cascella

Trentin: nuovi confronti non atti autoritari

Il governo — dice Bruno Trentin in una intervista all'Unità — ha di fronte a sé solo la strada di una ripresa paziente del confronto. Un provvedimento autoritario farebbe venire meno ogni sua attendibilità come interlocutore. Non c'è alcuna svolta conservatrice nella CGIL. La vertenza è partita con due organizzazioni sindacali che dichiaravano la disponibilità a ridurre drasticamente la scala mobile, prima ancora dell'inizio della trattativa. La stessa cosa dicevano governo e Confindustria. Il ruolo della CGIL nel definire una piattaforma su fisco e occupazione, prezzi e il senso di responsabilità mostrato nel ridurre il dissenso sulla scala mobile. Un disegno scissionista, condotto con arroganza, ma fallito per l'atteggiamento assunto dalla CGIL. L'INTERVISTA DI BRUNO UGOLINI A PAG. 3

Gli industriali divisi sulla risposta a Craxi

ROMA — Gianni Agnelli ha «guidato» il direttivo della Confindustria, dopo un aspro e burrascoso confronto, affinché aderisse alle proposte del presidente del Consiglio sulla manovra economica. Il dibattito si è concluso con 11 voti a favore e 5 contro. La motivazione del sì a Craxi non è stata entusiasta da parte di nessun componente del direttivo, ma Agnelli avrebbe trascinato la maggioranza perorando la causa dell'isolamento del Pci. De Benedetti, Romiti, Pittini, Orlando si sono opposti, sostenendo la fattibilità dei disegni di chi pensa di entrare nel vivo di giochi tra certe forze politiche. Tanti imprenditori si mostrano preoccupati per le divisioni del sindacato, «un fatto negativo per tutti». In serata la FIAT ha poi tentato di ridimensionare il contrasto. A PAG. 3

Senato: Gorla non chiarisce

Sullo IOR e il Banco Ambrosiano ancora fitto il mistero

ROMA — L'intreccio dei rapporti tra IOR e il Banco Ambrosiano (vecchia gestione) resta oscuro. Ieri sera, nell'aula del Senato, il ministro del Tesoro Giovanni Gorla ha letto 17 cartelle per non chiarire alcuni che, trincerandosi dietro il dissenso sulle conclusioni della commissione mista Italia-Santa Sede istituita nel dicembre del 1982. «Grave reticenza. Risposta sconcertante», ha replicato il capogruppo comunista Gerardo Chiaromonte. Ed il liberale Attilio Bastianini ha perfino rinunciato alla replica denunciando le ombre che restano in questa inquietante vicenda, mentre il repubblicano Giorgio Covi ha ritenuto «troppo arduo e acrobatico manifestare soddisfazione» per il rapporto di Gorla. «Quello del ministro del Tesoro — ha insistito l'indipendente di sinistra Massimo Riva — è un silenzio che autorizza i peggiori sospetti». Il retroscena del silenzio di ieri sta nell'accordo intercorso tra governo italiano e Santa Sede il 24 dicembre del 1982: sulla base di quella intesa fu istituita una commissione parlamentare composta da sei professionisti che doveva procedere agli accertamenti sui rapporti tra l'Istituto delle Opere Religiose e il Banco Ambrosiano. Una clausola di quell'accordo — ecco il punto — prevedeva la non pubblicità della relazione finale che sarebbe poi stata stilata da un gruppo di saggi. Essa sarebbe stata infatti rimessa soltanto allo IOR, al Banco Ambrosiano, in liquidazione coatta amministrativa, ad alcune delle banche estere con quest'ultimo collegiate. Il ministro ha poi confermato che la commissione «non è pervenuta a conclusioni unanimesi sulla ricostruzione dei fatti oggetto degli accertamenti (in verità, a conclusioni unanimesi non sono giunti nemmeno i professionisti di parte italiana), ma ha potuto soltanto individuare una serie di elementi obiettivi sulle istituzioni finanziarie tra i due istituti: «avorendo così l'avvio del costruttivo dialogo volto alla ricerca di una soddisfacente composizione del contenzioso». Dunque, si sta ancora trattando sulla base di questa ignota relazione conclusiva per giungere ad una riduzione del danno complessivo derivante dal dissesto del Banco Ambrosiano. Si lavora, insomma, per il risarcimento: 250 milioni di dollari, forse, invece dei 950 milioni di dollari che costituiscono il debito dello IOR nei confronti dell'Ambrosiano. Il punto — sollevato in aula da Chiaromonte — è però quello della «scirosa clausola dell'accordo tra governo e Vaticano che copre con il copricapo del segreto le conclusioni della commissione mista». Perché — ha chiesto il presidente del gruppo comunista — il governo non è venuto in parlamento a riferire sui termini di questo accordo? Non sappiamo se era un obbligo costituzionale, certo era un dovere politico. La questione dei rapporti tra IOR e l'Ambrosiano non è una semplice controversia patrimoniale. È materia politica inquietante che investe vicende oscure che hanno turbato la vita democratica del nostro paese». E Massimo Riva, poco prima, aveva fatto riferimento alle trame della P2, di Gelli e di Ortolani. Chiaromonte ha poi sottolineato la distanza che intercorre tra il discorso tenuto dalla Camera da Beniamino Andreatta nell'ottobre dell'82 e i silenzi di ieri del suo successore al Tesoro: «Il coraggio del governo — ha detto Chiaromonte — è finito il 24 dicembre di quell'anno. La DC, in questo dibattito, è intervenuta con l'interpellanza di un suo singolo senatore, Vincenzo Gallo, che ha preso la parola per dire che la lettera di patronage dello IOR a favore di Calvi sarebbe in sostanza un falso». Giuseppe F. Mennella

Dopo i solenni funerali di Andropov vertice internazionale con capi di Stato e di governo



MOSCA — La stretta di mano fra Cernenko e Pertini

I primi contatti di Cernenko coi rappresentanti dell'Ovest

Ha visto Bush, Pertini, la Thatcher, Kohl e Mauroy - Il presidente italiano: la mia presenza importante per la distensione - Soddisfatto il vice di Reagan

Del nostro corrispondente MOSCA — Konstantin Cernenko, il nuovo segretario generale del Pcus, Nikolai Tikhonov, nella sua qualità di capo del governo, Andrei Gromiko come ministro degli Esteri, Dmitri Ustinov, ministro della Difesa, Vladimir Kusnezov come primo vice presidente del presidium del Soviet Supremo, hanno retto — e si sono suddivisi — il peso degli incontri internazionali con i capi di Stato e di governo confluiti a Mosca per i funerali di Andropov. Ieri, come previsto, grande giornata di incontri e prima presa di contatto del nuovo leader sovietico con i principali interlocutori internazionali.

Sepolto accanto agli altri leaders

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Konstantin Cernenko avrà luogo dopo l'insediamento del nuovo Soviet Supremo che sarà eletto al primo di marzo. La data precisa delle elezioni è ancora da stabilire. Richiesto di partecipare al funerale di Andropov, Cernenko ha risposto che non vi erano il tempo e la possibilità, in questa circostanza, di avere quei colloqui approfonditi ed esaurienti che sono desiderati sia da noi che dai compagni sovietici. (Segue in ultima) g. ch.

Dichiarazioni di Berlinguer a Mosca

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Konstantin Cernenko ha rilasciato la seguente dichiarazione: «È noto che nei prossimi giorni del nostro partito che del Pcus vi era quello di un mio viaggio a Mosca per avere, appena possibile, un colloquio con il compianto Jurij Andropov. Nei contatti che abbiamo avuto con dirigenti del Pcus dopo la cerimonia funebre di ieri si è convenuto che un incontro tra me e il nuovo segretario generale del Pcus Konstantin Cernenko avrà luogo dopo l'insediamento del nuovo Soviet Supremo che sarà eletto al primo di marzo. La data precisa delle elezioni è ancora da stabilire. Richiesto di partecipare al funerale di Andropov, Cernenko ha risposto che non vi erano il tempo e la possibilità, in questa circostanza, di avere quei colloqui approfonditi ed esaurienti che sono desiderati sia da noi che dai compagni sovietici. (Segue in ultima) Giulietto Chiesa

Nell'interno

Comiso: il 70% non vuole i missili
Da un sondaggio condotto con metodo scientifico risulta che il 70 per cento degli abitanti di Comiso è contrario all'installazione dei Cruise. A PAG. 6

Disse: «Ci trasferiamo» e murò moglie e figlia
Tre anni fa, ai vicini di casa, disse: «Ci trasferiamo in Svizzera». In realtà Giovanni Bergamaschi, di Bergamo, aveva già ucciso e murato moglie e figlia. È ricercato. A PAG. 6

Una intervista di Spadolini all'Unità
Medio Oriente, Europa, missili. Questi i temi di una intervista concessa da Spadolini. La prima di un ministro della Difesa e di un segretario repubblicano all'Unità. A PAG. 7

A Beirut ancora bombardamenti USA
Le milizie druse hanno costretto l'esercito libanese a ritirarsi da tre villaggi strategici a sud di Beirut. Intervengono ancora le navi degli Stati Uniti. A PAG. 8

Da Strasburgo un primo segnale per l'unità dell'Europa

Approvato il Trattato che avvia la riforma della Comunità - Pajetta: i comunisti italiani continueranno a fare con impegno la loro parte

Del nostro inviato STRASBURGO — L'Europa comunitaria ha cominciato a cambiare volto ieri con l'approvazione da parte del Parlamento europeo del progetto di trattato che istituisce l'Unione europea e che delinea una Europa più democratica, più integrata, più efficiente, dotata di istituzioni in grado di farle superare le divisioni e i contrasti nazionali. Una data storica o solo l'avvio di un lungo processo che porterà ad una radicale riforma della Comunità europea? Ha detto Gian Carlo Pajetta motivando il voto favorevole dei comunisti italiani: «Sappiamo che la strada sarà ancora lunga e

certamente difficile e che proprio per questo è e sarà necessario un impegno fermo di tutte le forze politiche che vogliono riaprire la prospettiva di una vera unità per questa nostra Europa e rilanciare la sua indispensabile funzione di fattore di pace e di progresso. Noi comunisti italiani abbiamo fatto in questi anni la nostra parte e continueremo a farla con impegno». E Altiero Spinielli, indipendente eletto nelle liste del Pci che del progetto di trattato è stato promotore ed appassionato animatore ha detto: «La parola è ora agli Stati, ai loro governi, ai parlamenti nazionali ed alle forze politiche: per senza

chidersi ad ulteriori apporti, il documento del Parlamento europeo avrà il merito di porre di fronte alle loro responsabilità e proprio alla vigilia della battaglia elettorale per il nuovo Parlamento europeo. Che cosa cambia nel nuovo trattato rispetto a quelli che ventisette anni fa hanno costituito la Comunità europea? La riforma tende a mantenere tutte le acquisizioni comunitarie ampie, pilando tuttavia il campo di intervento e innovando profondamente per quanto riguarda il sistema istituzionale. Scoppi dell'unione sono lo sviluppo armonioso della società europea e il progresso della economia per far

fronte in modo solido alle mutazioni economiche: ricerca della piena occupazione, eliminazione degli squilibri regionali, progresso scientifico e tecnologico, protezione dell'ambiente, eliminazione delle discriminazioni fra cittadini degli Stati membri. Nelle relazioni internazionali il programma dell'Unione riguarda la realizzazione di una società internazionale più sicura e più aperta e la lotta al sottosviluppo e alla fame. Parlamento eletto e Consiglio della Unione (composto da rappresentanti nominati dai rispettivi governi) avranno potere di decisione sia nel caso di leggi organiche che

di leggi ordinarie, ma un sistema di termini non permetterà né al Parlamento né al Consiglio di ritardare troppo a lungo l'iter di una decisione. La Commissione diventa un vero e proprio esecutivo con il compito di stabilire le norme di applicazione delle leggi e di procedere alla loro esecuzione. Il presidente della Commissione viene nominato dal Consiglio europeo ma deve essere investito (assieme al commissari) con un voto di fiducia del Parlamento europeo. Il trattato entrerà in vigore fra gli Stati che lo hanno ratificato quando questi comprenderanno almeno i due

terzi della popolazione comunitaria complessiva. «Lo si voglia o no, entravamo in una fase costituzionale. Avevo detto cinque anni fa, Giorgio Amendola. La frase richiamata nel suo intervento dall'onorevole Pajetta torna ora di piena attualità e proprio mentre si apre la campagna elettorale per il nuovo Parlamento europeo. Oggi, dopo cinque anni, pensiamo che più di una speranza si è dimostrata velleitaria: ha detto Pajetta. «Ma sarebbe stolto non riconoscere l'apporto positivo del Parlamento come stimolo al dibattito, alle lotte, come possibilità di ottenere risultati concreti. Pajetta ha così

concluso il suo intervento: «Noi consideriamo il risultato un passo importante. Esso ci permette di presentarci agli elettori forti della speranza che quello che di utile si è compiuto possa essere realizzato e moltiplicato, che i problemi aperti di fronte ai paesi della Comunità possano vedersi in condizione di affrontarli e risolverli. L'emendamento di compromesso che ha permesso l'approvazione della risoluzione ha visto la convergenza dei voti dei comunisti italiani e di larga parte dei gruppi socialisti, democristiani e liberali. Arturo Barioni

Giuseppe F. Mennella